

Angeli a Milano

Locuste, così ci chiamano i nostri superiori, Locuste, perchè siamo i più giovani del plotone e quindi i più inesperti.

Un prete stava passando per benedire le armi, lo guardai con ribrezzo, pensando a quanto crudele sia il dio dei miei fratelli.

Non è il mio dio, io non ho un dio, nessuno.

Io ho solo me stesso, la mia sconosciuta madre, la cellula che mi fece nascere e i miei fratelli gemelli, pure loro esseri senza dio come me; anche loro Locuste come me.

Perchè sono un senza dio?

Perchè sono stato concepito in vitro, sono un clone, un esperimento, una macchina da guerra perfetta, progettata all'unico scopo di uccidere senza pietà il nemico, o per essere ucciso senza pietà, tutto sta in me.

Sono prelibata carne da macello oppure il bastardo macellaio; non verrò ripagato con medaglie o con onoreficienze, non possiedo un nome se non un codice stampato a fuoco dalla nascita sull'avambraccio sinistro riportante la scritta A.D.4.M.; una sigla come tante altre, della quale ignoro tutt'ora il significato dell'acronimo, una sigla come quella dei miei due fratelli: I.S.4.C. e K.4.I.N..

Vedere Padre Gobbelli benedire le armi mi fece tornare in mente il prete del campo militare dove mi allevarono, ricordo ancora il suo nome: Faucini, Gabriele Faucini. Purtroppo dopo il mio trasferimento non lo rividi più.

Ricordo che era solito leggermi sempre i passi della Bibbia, ma non mi spiegò mai chi fu il personaggio di Adamo. Lo scoprii da solo qualche anno più tardi.

Per una strana coincidenza, mi avevano impresso a fuoco sull'avambraccio una sigla che se letta si otteneva Adam, il nome del primo uomo creato da Dio sulla Terra; ma io ancora non avevo un Dio al quale abbracciarmi.

- Fuori le Locuste! - era la voce del Sergente Maggiore Terzi che mi risvegliava dai miei pensieri, caricato l'MP5 mi diressi, con il resto degli uomini e di esseri geneticamente modificati, fuori dal mezzo blindato che ci stava scarrozzando per le vie dissestate di Milano.

Gli umani erano costretti ad indossare delle maschere con speciali filtri al carbone per poter respirare senza rischiare di venire contaminati dalle malattie e dall'aria malsana che costituiva l'ambiente delle strade milanesi, mentre io e i miei fratelli potemmo permetterci il lusso di respirare con le nostre narici grazie alle alterazioni genetiche presenti in noi.

Nonostante le svariate missioni di recupero e di pulizia, tutti i soldati si trovavano allo sbaraglio vedendo la loro città ridotta a brandelli dagli esiti delle armi avanzate e dai grappoli nucleari sganciati dagli Americanisthani.

Milano, infatti, era semi distrutta a causa degli attacchi dell'esercito Americanisthano che puntualmente batteva le città Italiane con bombardamenti a tappeto.

Tutto questo nacque a causa di dissidi nati nel 2009 tra Italia, Russia e Stati Uniti, che si aggregarono nel 2015 con l'Afghanistan formando così l'Americanisthan, generando così un tutti contro tutti che perdurò per 30 anni.

Oggi, 2 novembre 2039, siamo tutti stanchi di combattere, ma siamo chiamati al dovere comunque e più di tutti, siamo noi, esperimenti genetici, quelli che devono scendere in campo.

La missione di pulizia del quartiere era cominciata da poco, dovevamo muoverci silenziosamente mentre costeggiavamo i resti della nuova Bocconi.

Alcuni soldati dell'asse Franco-Russo erano appostati con mitragliatrici S.M.G. fisse dietro l'angolo dell'enorme caseggiato, carcai il colpo in canna mentre attendevo i comandi del Sergente Maggiore Terzi, la tensione in tutto il plotone era alta dato il punto caldo in cui ci avevano resi operativi, un punto addetto solo ai migliori di noi, il gruppo degli Sciacalli avrebbe dovuto prendere il nostro posto.

Il silenzio si fece rumore dopo alcuni minuti e quando nessuno di noi se lo aspettava, dall'alto dei resti del palazzo, uscì una squadra di soldati con passamontagna e maschere per la respirazione, che ci prese alle

spalle.

Aprirono il fuoco.

Molti caddero sotto i proiettili esplosi da quel piccolo plotone, ma io e i miei fratelli prevenimmo l'ondata di colpi nascondendoci tra le macerie più spesse.

Terzi era perso.

Mi muovevo con circospezione per non destare sospetti e per non distrarli colpendoli successivamente a sorpresa.

Mi accasciai ad una parete di calcinacci e aprii il fuoco; due dei soldati assalitori caddero.

Continuavo a tenerli occupati per far scappare i miei fratelli, quando una fitta all'improvviso mi colpì alla nuca, ebbi solo il tempo di controllare cosa mi aveva colpito; un dardo narcotizzante.

Vidi solo bianco.

Dopo alcune ore, credo, mi svegliai coricato su un letto in una stanza semibuia con gli stendardi delle fazioni ribelli appesi alle pareti.

Ero stato catturato.

-Ben svegliato soldato semplice A.D.4.M. - di fianco alla costa del letto era seduto un uomo sui cinquant'anni vestito con una divisa militare con cuciti sopra i vessilli dei partigiani e dei ribelli.

- Strano che tu non mi abbia ancora riconosciuto figliolo -

- Padre...Padre Gabriele Faucini? - rimasi sbigottito vedendo che annuiva.

- Non sono più un prete ora, rifiutai l'incarico quando sentii la vera vocazione, la ribellione, sai, Dio si incontra quando un proiettile ti incontra - mi mostrò il suo braccio bionico - fu una mitragliatrice Vulcan dei nostri a farmelo. Dicevano che ero pericoloso perché aprivo le menti con la Bibbia e mi cavarono un braccio con un colpo; successe poco dopo che tu te ne andasti sai? -

Trattenni le lacrime a stento quando mi disse ciò, ma tornai in me subito, un soldato non piange - Perché sono qui? - chiesi - Perché sei un ragazzo sveglio, nonostante tu non sia umano - prese una breve pausa - tu sei uno degli Angeli dell'Apocalisse, così si chiama il progetto che ti ha fatto nascere. Se avessi avuto il tempo necessario ti avrei aperto gli occhi sul fatto allora, ma lo farò adesso senza perdere altro tempo -.

Lo guardai con ammirazione, non era cambiato per niente.

- Voi Angeli siete stati creati come macchine da guerra perfette, e questi scontri non sono altro che test, lunghi test che daranno il tempo necessario agli scienziati di tutto il Mondo di progettare una città su Marte, far evacuare gli umani rimasti e poi cancellare le prove di questo abominio distruggendo il pianeta Terra con una serie di esplosioni atomiche - una lacrima scese dall'occhio di Gabriele, lo guardai incredulo - Perché allora questa guerra? Non sarebbe più facile portare tutti su Marte e...- non mi fece finire - il problema mio caro Adam è che su Marte non ci dovranno andare tutti, ma solo l'élite di ogni nazione e voi, come noi, costituite la feccia -.

Il sangue mi si gelò nelle vene pensando a tutti coloro, miei fratelli compresi, che non facenti parte dell'élite sarebbero morti.

Morti con gli Angeli.

Gabriele prese la parola - Aiutami Adam, aiutaci tutti, a fermare questo abominio e poi potremo ricostruire la Terra mattone dopo mattone -.

Non ci misi molto ad accettare, di Gabriele mi ero sempre fidato e sempre mi fiderò.

Adamo, il primo uomo che commise il peccato originale sulla Terra; A.D.4.M. il primo clone di umano che mise in ginocchio le Capitali del Peccato sulla Terra.